

OSI: la pezza non ce la mette Lugano

Come da copione, ecco che si torna a montare la panna sull'OSI, Orchestra della Svizzera italiana. Al proposito, ribadiamo quanto abbiamo già avuto modo di scrivere, prima che qualcuno si faccia venire delle strane idee.

- 1) La Città di Lugano non aumenta di un centesimo il proprio contributo all'OSI (che andrebbe semmai ridotto, visto che parliamo di mezzo milione all'anno).
- 2) E' una vergogna che i balivi della SSR, che incassano 1,3 **miliardi** all'anno di canone (e ne incasseranno ancora di più con il canone obbligatorio) vadano a tagliare sull'OSI.
- 3) E' vero o non è vero che i vertici della RSI, a partire dal compagno militante Maurizio Canetta, della questione dell'OSI se ne sono impipati alla grande?
- 4) Ci sono ricchi comuni della cintura urbana luganese e non solo che, se lo ritengono, possono aumentare il proprio contributo all'OSI, che infatti si chiama "Orchestra della Svizzera italiana" e non "Orchestra della città di Lugano". La stessa cosa la può fare il Cantone con il fondo Swisslos.
- 5) Invece di limitarsi ad applaudire, raccogliere sottoscrizioni e scrivere articoli sui giornali, i danarosi "amanti della kultura" con la puzza sotto il naso ed il borsello rigonfio possono **mettere mano ai propri pingui conti bancari e fornire all'OSI un contributo monetario concreto**, invece di limitarsi ai blabla e pretendere che i soldi ce li metta il solito sfigato contribuente.
- 6) L'OSI deve **aumentare il proprio grado di autofinanziamento** come fanno tutte le orchestre del mondo. Non si pretende che copra la totalità dei costi, ma qualcosa su questo fronte può senz'altro essere fatto. Se all'OSI sono così bravi, non è possibile che non ci riescano.

MDD